

altro momento, non adesso che si tratta di approvare la somma, non di levarla.

BOTTA. Io osserverò all'onorevole preopinante che ho letto precisamente i dati ai quali ha accennato, ma non so dove trovare il risultamento che io domando di conoscere: ho visto che cosa rende quest'amministrazione, ma non vedo che cosa costino gl'impiegati; ho visto anche mettere fuori una spesa di 70,000 lire per acquisto di piombi greggi, ma non so quanti pensionati questa amministrazione ci mandi al bilancio dell'erario; non avendo trovato tutto questo, non sono stato in grado di fare il calcolo del costo totale di quest'amministrazione per vedere se convenga mantenerla. Quando vi sia un reddito anche piccolo, io sono ben d'accordo che, nello stato attuale delle nostre finanze, non sia il caso di abolirla, ma quando il prodotto fosse quasi nulla o zero affatto, io proporrei sempre di abolire una privativa che non è aggradevole pei cittadini.

LANZA. Dacchè l'onorevole preopinante dice d'aver letto quanto è contenuto nella relazione del bilancio delle finanze, relativamente al prodotto di questo genere di demaniale privata, osserverò che la sua memoria gli fallì, probabilmente, in quanto ha dimenticato altri dati che egli chiede in ora, e che avrebbe potuto riscontrare nella stessa relazione.

In essa infatti non si trova solo accennato il prodotto netto, ma vi si rinviene pure il prodotto brutto, e quindi la divisione tra le spese ed il prodotto netto che ne ricava il Governo; cosicchè si viene da un quadro dimostrativo annesso a quella relazione a scorgere che il montare del prodotto brutto fu nel quadriennio di lire 467,206 83; che l'aggio ai magazzinieri ammonta (sempre nel quadriennio complessivamente) a lire 10,915 15; che la compra dei piombi allo stabilimento di Albertville ascende a lire 512,546 12; il trasporto dei piombi a lire 54,665 12, e quindi il totale delle spese a lire 378,126 85, ed il totale del prodotto netto, depurato dalle spese, lire 89,079 98, e la media di anni quattro a lire 22,269.

Pare dunque che siano in quel bilancio compresi tutti i dati atti a soddisfare la curiosità ed il desiderio di qualsiasi persona la quale voglia penetrare nell'amministrazione di questo ramo.

Rimarrebbe ancora a dare spiegazione relativamente alle spese di amministrazione, ossia alle spese delle pensioni che possono tener dietro; ma qui non è il caso, giacchè questo prodotto è smerciato dalla stessa agenzia dei sali e tabacchi, ed è estratto dai depositi dei magazzinieri.

Non so quale altra spesa di amministrazione si possa comprendere...

BOTTA. E le fabbricazioni?

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. In gran parte si compra fabbricato.

LANZA. Appunto. Noi non abbiamo nello Stato che una fabbricazione che non ha importanza, ed il numero degl'impiegati a quest'oggetto non può portare una grande spesa nè un forte aggravio per le pensioni.

Dunque, sebbene il profitto che ne ricava non sia grande, se si confronta con quello che si suol trarre dagli altri generi di prodotti demaniali, tuttavia nessuno consiglierà, credo, a prescindere da questo prodotto, quando abbiamo bisogno, come osservava l'onorevole relatore, di tener conto, di utilizzare anche dei menomi redditi. Del resto, come osservava anche l'onorevole relatore, non è questa un'industria la quale rimanendo abbandonata nelle mani dei privati, possa acquistare un grande svolgimento e produrre una ricchezza interna, imperocchè non si farà altro che ricavarlo dall'estero.

Stimo quindi sia conveniente di mantenere questa produzione tal quale esiste attualmente.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Aggiungerò una sola informazione. Altra volta il piombo era fabbricato per conto del Governo nella manifattura d'Albertville coi piombi ricavati dalle miniere di Macot e Pezay; ma dopo che queste miniere furono, e ciò precisamente, se non erro, dietro gli eccitamenti dell'onorevole deputato Botta, concesse in affitto, fu colle medesime dato in affitto anche lo stabilimento d'Albertville; quindi il piombo è fabbricato dai concessionari delle suddette miniere, ed acquistato ad un prezzo il quale è in relazione col prezzo del piombo del porto franco di Genova.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 6 nella somma proposta dalla Commissione di lire 700,000.

(È approvata.)

Redditi diversi. — Categoria 7. Provento dell'appalto delle gabelle di sali e tabacchi, proposta dal Governo in 40,000 lire e portata dalla Commissione a lire 50,000.

DI MEVEL, relatore. All'occasione di questa categoria la Commissione sollevò una questione intorno al punto di vedere se conveniva procedere ad una riforma del modo con cui veniva liquidato l'aggio ai rivenditori di sale e tabacco, o se tornasse maggiormente in acconcio introdurre nel prezzo del tabacco che si vende ai rivenditori, e in quello nel quale è comprato dal pubblico una differenza tale che il beneficio che i rivenditori trarrebbero dalla differenza di prezzo che viene ora ragguagliato in ragione del 15 per cento, fosse ridotto.

La Commissione ha preso qualche informazione su questa questione, ed ha trovato che laddove si riformasse la tariffa dei prezzi, ne verrebbe al Governo un'economia che forse potrebbe giungere fino a lire 550,000. La Commissione addusse il motivo per cui reputava utile questa operazione, e questi motivi sono in primo luogo le strettezze dell'erario, per le quali, finchè non si può non imporre gravezza nuova, si deve procurare risparmio nelle spese.

Ora questo risparmio non risulta in modo evidente dal bilancio, poichè, ripeto, nel bilancio attivo non figura che la somma del valore del tabacco che venne rimesso ai gabelotti; ma i contribuenti pagano questo tabacco circa, in media, il 15 per cento di più, e questo 15 per cento, come dissi, deriva dalla differenza del prezzo tra quello a cui si dà dai magazzini ai gabelotti, e quello a cui i gabelotti medesimi sono tenuti di rivenderlo. Noi crediamo che sarebbe utilissimo intraprendere questa riforma.

Il sistema dell'appalto delle gabelle ha dato (ne conviene la Commissione) buoni risultati; ma pare che, anzichè desistere da questo sistema, che può essere continuato, meglio sia ridurre il beneficio che hanno i gabelotti. Abbiamo osservato nella relazione che esso ascende al 15 per cento; e se poteva essere conveniente dare un beneficio di tal fatta ai rivenditori quando la massa del movimento dei tabacchi non era che di nove milioni, ora che lo vediamo arrivare circa a quindici, pare sia conveniente ridurne la quota, perchè se si continua in questa via, ed appaltandosi sempre le nuove gabelle che rimarranno vacanti, s'incontreranno sempre maggiori difficoltà nel fare questa riduzione; invece se si fa fin d'ora, mentre il numero delle gabelle appaltate è ancora minore, poche saranno le difficoltà che s'incontreranno.

Quanto alle gabelle che furono date, non in appalto, ma per remunerazione di servizi o per qualunque altra causa, pare che neppure non ci possa essere difficoltà riguardo ai titolari, poichè quando essi le ebbero, la vendita del tabacco